

AL TEATRO CARLO FELICE di Genova un'accademia per specializzare tecnici e musicisti

Dietro il palcoscenico un mondo di lavoratori

Tutto inizia dalla carenza di organico che, spiega Roberto Sechi, segretario regionale Fistel Cisl e violinista, affligge il teatro Carlo Felice di Genova, uno tra i cinque primi teatri in Italia nella lirica quanto a produttività. Arte insieme a valori sociali; un binomio di livello dietro al quale c'è un mondo che lavora e manodopera senza la quale non andrebbero in scena, concerti, opere liriche ed altre espressioni artistiche di così alto livello. "Attraverso piccoli passi e trattative, evitando scioperi inutili che fanno perdere denaro ai lavoratori e non ottengono risultati concreti - afferma il maestro e sindacalista - siamo riusciti a far assumere alcuni lavoratori addetti alle strutture del teatro". Ma per capire il mondo che esiste e si muove dietro il palcoscenico dove lo spettatore si incanta ascoltando musica e guardando gli artisti, occorre precisare come a Genova sia la Fondazione Carlo Felice a gestire lo stesso teatro, quello della Gioventù in centro del capoluogo ligure ed il teatro del complesso di Corte Lambruschini, secondo occasioni e rappresentazioni. In tutto ciò necessita



molto personale tecnico che Sechi valuta essere attualmente almeno del 10% al di sotto delle reali esigenze. "Intanto abbiamo creato su nostra idea ed impulso - fa sapere il segretario regionale ligure Fistel Cisl - un osservatorio permanente che è organismo diverso dai tavoli sindacali ma ha piuttosto uno sguardo puntato al futuro su questioni di organico e ricambio generazionale. E poi sta

soprattutto per partire un'accademia che deve formare nuove leve che occorre trovare per specifiche competenze. Figure che devono appositamente essere istruite in adeguata struttura. Parlo di chi si occupa di audio e video, degli attrezzisti, dei macchinisti". "Tutte persone - sottolinea Roberto Sechi - che la gente non vede ma sono indispensabili dietro

le quinte per preparare lo spettacolo, mandarlo in scena. E si tratta di figure che è difficile reperire senza una scuola che li prepari a queste competenze". Preparazione che, una volta acquisita, permetterà a costoro di partecipare al concorso per essere assunti e che avranno maggiori possibilità d'impiego proprio in base alle conoscenze acquisite.

"Come Fistel Cisl siamo attenti e seguiamo tre filoni specifici - dice il sindacalista e musicista - che sono la pianta organica, il ricambio generazionale ed uno scivolo per la pensione in modo che chi può andarci lasci il posto a dei giovani creando posti di lavoro".

E tra i successi Fistel da annoverare pure l'ottenimento di due giorni di ristoro in più per lavoratori particolarmente impegnati nell'attività. Il teatro lamenta carenze anche nei musicisti e, informa Sechi, si sta pensando ad un'accademia anche per questi per avviarli al mondo del lavoro ed alla quale potrebbero accedere dopo aver terminato il percorso studentesco da musicista e sarebbero preparati ad entrare in organico del teatro. Attualmente gli orchestrali del Carlo Felice di Genova sono 92; non molti rispetto alla grande mole di lavoro ed al cartellone della struttura di piazza De Ferrari, nel cuore del centro Genova. Ne occorrerebbe anche qui un 10% in più. Mestiere di passione certamente e non facilissimo, in quanto per diventare musicista e saper suonare uno strumento in maniera professionale occorre un iter da 10 anni oltre ad alcuni altri di specializzazione.

Dino Frambati

Il 7 dicembre per Milano è un giorno speciale: la città festeggia il suo patrono, sant'Ambrogio; il Comune premia i cittadini benemeriti (con gli "Ambrogini d'oro" appunto); il Teatro alla Scala apre la stagione operistica con la "Prima", un evento quasi più mondano che musicale. E per il prossimo 7 dicembre la Pinacoteca di Brera ha annunciato l'inaugurazione della nuova ala dedicata all'arte moderna, che troverà posto nel vicino Palazzo Citterio e arriverà a comporre quella che è stata definita la Grande Brera. Una scelta avventata a giudizio dei sindacati, che hanno risposto con la proclamazione di uno sciopero proprio per quella data. Iniziativa che però è stata bloccata dalla Commissione di garanzia per il diritto allo sciopero. In attesa di verificare la legittimità di questo pronunciamento Cisl Fp, Fp Cgil, Uilpa Uil e Uslb di Milano hanno mantenuto lo stato di agitazione e indetto un presidio davanti al museo per domenica 3 novembre, dalle 11 alle 16. Secondo le quattro sigle non ci sono le condizioni per il taglio del nastro perché il nuovo allestimento è ancora un cantiere e ci sono gravi carenze di organico. "La scadenza del 7 dicembre per l'apertura di Palazzo Citterio - si legge in una nota congiunta - era stata pubblicamente annunciata più di un anno fa dal precedente ministro della Cultura Genaro Sangiuliano. A questo annuncio non sono seguite da parte del Ministero concrete azioni per garantire una effettiva apertura in sicurezza, per il pubblico e

PER IL SINDACATO non ci sono le condizioni per l'inaugurazione

Stato di agitazione alla Pinacoteca di Brera

per i beni destinati ad essere esposti nella nuova sede. Fin da subito i rappresentanti sindacali hanno sollevato il problema della mancanza di personale. La pianta organica della Pinacoteca, già sottodimensionata allo

stato attuale, non è mai stata ampliata".

Nell'area della vigilanza, nonostante le ultime assunzioni con il concorso nazionale del 2019, risulta una carenza di 12 addetti, normalmente coperta ricorren-

do a personale esterno, soprattutto nei giorni festivi. Per Palazzo Citterio, in sede di tavolo tecnico, si è valutato che servano almeno 55 nuovi custodi.

"Non ci sono le condizioni per l'inaugurazione - osserva Gio-

vanna Romeo, segretaria della Cisl Fp di Milano -, siamo preoccupati soprattutto per la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici, dei visitatori e delle opere. Il cantiere non è finito e manca il personale per assicurare un'apertura senza rischi. Il Ministero ha garantito l'assunzione entro l'anno di 20 addetti alla vigilanza, quindi restano scoperte 35 posizioni. La situazione degli organici della Pinacoteca e dell'annessa Biblioteca Braidense non si può ignorare, né si può pensare che con gli stessi dipendenti si affronti un raddoppio di esigenze tecniche, amministrative, organizzative".

I sindacati hanno chiesto un piano straordinario di assunzioni tramite il Centro per l'impiego (con procedure che può attivare il Ministero e che consentono tempi più rapidi per il reclutamento), ma non hanno ottenuto nulla di concreto. Inoltre hanno evidenziato che Roma non ha predisposto alcun tavolo di trattativa e non ha mai risposto nel merito alle sollecitazioni, proponendo come unica soluzione il ricorso a personale esterno tramite "bando società Ales" o con lavoratori somministrati. Il timore è anche che la scelta di esternalizzare l'attività di vigilanza per l'apertura di Palazzo Citterio, prelude ad una privatizzazione definitiva del servizio.

La partita è complessa: il progetto della Grande Brera va avanti da anni, fra alti e bassi, e questa accelerazione è considerata una forzatura, che risponde più ad esigenze di immagine che culturali.

Mauro Cereda

